Anno IV. N. 183 — Udine, Mercoledì-Giovedì 17-18 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Il Governo italiano ed il Comizio

Dall'*Osservatore Romano* riproduciamo il seguente importante articolo:

Pare che dopo la triste notte del 13 luglio il governo studi ogni modo per dimostrare ai cattolici che cosa possono aspettarsi pel Papa e per la libertà della Chiesa.

Le offese si alternano colle commedie, le ingiurie dei settari colle menzogne dei governanti.

Il comizio del 7 agosto è stato il compimento dei selvaggi insulti del 13 luglio; la massoneria ha posto il suo suggello alle inverecondo profanazioni di sacre ceneri ed il governo ha lasciato fare.

Sì, il governo ha lasciato fare. Il governo ha lasciato che il vicario di Giuseppe Mazzini presiedesse una radunanza contro una legge dello Stato e chiamasse questa legge che fu creata per fingere di guarentire la Chiesa ed il Papa, « le guarentigie del despotismo, dell'oscurantismo, della corruzione ».

Ha lasciato che Giuseppe Garibaldi scrivesse e che i comizianti leggessero voti di distruzione « delle guarentigie e del guarentito » cioè della legge, del Papa e della Chiesa; ma non trattavasi della monarchia e lasciò fare e dire.

Ha lasciato che Ulisse Bacci, massone sfrontato, chiamasse il Papa « nemico di ogni scienza e di ogni libertà »; ha lasciato che dicesse la legge delle guarentigie « una macchia, una menzogna indelebile ».

Ha lasciato che quel nemico della Chiesa dicesse il Papa nemico d'Italia, cospiratore contro la patria; ha quindi lasciato impunemente violare la legge, dando prova che della legge non gli importa, e che quantunque questa ordini il rispetto al re ed al Papa, la eseguisce pel re, se ne ride pel Papa.

Il governo ha lasciato che il massone Bacci chiedesse l'abolizione del Papato, insultasse al Papa dicendolo *lupo*, mentisse che « l'umanità non vuole più sentire parlare del Papato ». Tutto questo pel governo era in regola perfetta.

Ha lasciato che il *cittadino* Alberto Mario calunniasse e vituperasse il Papato anche « come potestà spirituale » e narrasse favole storiche e bestemmiasse colla sua solita ignorante presunzione contro l'infallibilità e la Chiesa.

Ha lasciato che costui dicesse « ufficio dell'Italia la soppressione del Papato ».

Ha lasciato che si gridasse: *Abbasso il Papa, fuoco alla Chiesa*, che Leone XIII fosse detto il *signor Pecci*. Tutto ciò ha trovato legale, legalissimo, tutto ciò ha lasciato dire senza muoversi.

Ha lasciato ripetere che il Papa nella sua allocuzione ha « *mentito e calunniato* » che « *è infallibile nella bugia* ».

Ha lasciato che i cattolici fossero calunniati ed insultati di nuovo da quel profanatore di cadaveri che, fatto più ardito dalle menzogne governative, ripetè nel trasporto di Pio IX tutto essere « stato disposto con arte e menzogna per provocare il sentimento nazionale ».

Ha lasciato che il tribuno di Lendinara ripetesse che « *il signor Pecci ha calunniato* i Romani quando ha voluto *dare ad intendere* al mondo che tutti sono per lui ».

Ha lasciato cento volte ripetere che *Pecci ha mentito*; ha lasciato gridare e rigridare *abbasso il Papato*.

Ha lasciato che il Belardi dichiarasse che « si vuole *l'abolizione del Papato*, delle sue guarentigie, e di tutti coloro che lo sostengono.

Tutto questo ha lasciato farsi e dirsi senza che niuno dei suoi delegati si movesse, o si mostrasse per inteso della cosa, senza che niuno dei suoi ufficiali si provasse ad interromperc. Secondo loro dunque tutto era legale persino il gridare *fuoco alla Chiesa*, abolito il Papato.

Ma un po' di commedia non dovea mancare. L'ordine del giorno era conosciuto da tutti, tutti lo sapevano quasi a memoria. Ma quando si fu quasi sul fine della lettura fattane dal *cittadino* Adriano Lemmi, quando si fu certi che tutto era finito, i delegati si fecero vivi, intimarono di tacere ed il Lemmi continuò a leggere, strepitarono, minacciarono, ma poi cedettero tanto da levarsi persino la sciarpa quando alcuni lo vollero.

Letto l'ordine del giorno, finito il comizio, fu intimato ai radunati di sciogliersi e per fare l'ultima scena di questa nuova commedia del governo del Depretis il Parboni, grida che: « tutto è andato benissimo e l'ordine del giorno che vuole *l'abolizione* del Papato e l'occupazione dei palazzi apostolici è stato approvato » che quindi tutti possono andarsene.

Solo dopo che tutto fu finito il governo mostrò la sua forza cioè quella di cercar d'ingannare nuovamente il mondo cattolico con dire di aver interrotto il Comizio.

Ed un'altra commedia fu fatta per ingannare i cattolici; questa fu l'ordine di sequestro di vari giornali che pubblicavano l'ordine del giorno del Comizio. E la diciamo commedia giacchè il sequestro fu fatto quando tutti avevano potuto leggere quei giornali e servì solo a loro maggior diffusione, giacchè anche dopo sequestrati vendevansi a chi li voleva.

Ma intanto il Comizio del 7 provò ancora qualche cosa più che non avesse provato la notte del 13. Provò che il Papa non solo è prigioniero, ma ancora in pericolo d'essere assalito da un'orda selvaggia, che gridando *fuoco alla Chiesa* entri in Vaticano ad *abolire del Papato* abolendo intanto il Papa.

Provò che la guerra non si fa al Papa re, ma al Papa Vicario di Cristo, al Papa capo della Chiesa, al Papa padre di milioni di fedeli, al Papa supremo capo religioso del mondo cattolico.

E quanto avviene a Roma prova all'evidenza che i cattolici ormai devono trepidare ogni dì sulla sorte del loro capo e sono ridotti a temere non solo per la sua libertà, ma ancora per la sua persona.

E finalmente prova che per colpa del governo italiano Roma viene diventando il quartiere generale della massoneria, il centro delle cospirazioni settarie contro la Religione, il luogo di convegno dei nemici della fede e della società.

Roma tolta al Papa è dunque ormai un centro di agitazione contro l'Europa cattolica e civile. Se ancora potesse esservi dubbio, lo toglierebbe il telegramma mandato al Comizio dal socialista Luigi Blanc e dal rosso Vittor Hugo i quali assicurano che « la democrazia francese è d'accordo colla democrazia italiana per combattere il Vaticano ».

Non è dunque questione nè di provocazioni clericali, nè di proteste liberali; è questione di guerra a morte intimata al Papa, al papato, alla Chiesa, all'Europa cattolica, anzi, pure a tutto il mondo cristiano. È l'ultima conseguenza della breccia del 20 settembre, prevista dagli uomini di senno, negata da coloro che la venivano preparando ed ormai affacciatasi terribile e fiera nei fatti della notte del 13 luglio commentati dalle parole del 7 agosto.

L'Europa mediti e vegga se dice più vero Leone XIII nella sua Allocuzione o Agostino Depretis nelle sue note.

E, meditando e vedendo, l'Europa impari e provveda davvero alla libertà ed alla sicurezza del Pontefice Romano ormai esposto *ad leones*.

Le due partenze da Roma di Alessandro III

Sotto questo titolo l'*Unità Cattolica* scrive:

Il 30 di agosto celebreremo il VII° centenario dalla morte di quel gran Papa che fu Alessandro III, il quale ben due volte si sottrasse alla persecuzione, abbandonando Roma. La prima volta fu nel 1161, quando tutto il Patrimonio di S. Pietro era caduto in potere dell'imperatore Barbarossa e dei scismatici e come il Barbarossa stesso scriveva, « non si era lasciata più al Papa una pietra su cui posare il capo ». Allora Alessandro III s'imbarcò coi Cardinali a Terracina sopra alcune galee fornitegli da Guglielmo di Sicilia. Approdò a Genova, dove fu a dispetto dell'imperatore splendidamente accolto e per due mesi ospitato; e poi in Francia, ove tenne stanza per tre anni, trattato con sommi onori dal re Lodovico VII e da tutta la nazione.

La seconda volta Papa Alessandro III abbandonava Roma nel 1167, quando Barbarossa la cingeva d'assedio; e, travestito da pellegrino, quel Papa secretamente se ne usciva dalla città, e, presa la via di Terracina, con alcuni Cardinali si ritrasse in salvo a Benevento. Ma Alessandro III finì per ritornare in Roma stessa, e quel suo trionfale ritorno, avvenuto il 12 marzo 1178, a detta del tedesco e protestante Gregorovius, nella sua *Storia della città di Roma*, lib. VIII, cap. 6, fu « uno dei più splendidi trionfi che Pontefice alcuno abbia mai celebrato ».

Il programma di Belleville

La *Republique Française* di venerdì, 12, reca il testo del « Manifesto programma, » che il Comitato del 20° circondario ha pubblicato per le elezioni del 21, e a cui il Gambetta ha fatto piena adesione con la lettera che più sotto traduciamo:

Nel manifesto il Comitato dichiara che al suo deputato esso non ha mai chiesto l'attuazione *immediata* e *integrale* del programma del 1869; gli avvenimenti dimostrano che certi articoli presentano un pericolo, come, ad esempio, quello dell'abolizione degli eserciti permanenti. Altre modificazioni sono pure richieste dall'esperienza. Il decentramento *ad oltranza* poteva ferire l'unità nazionale. « Noi siamo ridiventati repubblicani unitari e indivisibili. »

Ricordando poi il programma del 1876, il Comitato dichiara che bisogna compiere quello che fu *sbozzato*, procedere metodicamente, camminare verso una nuova conquista solamente quando le conquiste anteriori siano consolidate.

Il Comitato enumera poi gli atti principali dell'ultima legislatura, ed espone la situazione attuale che esigeva soprattutto: lavori pubblici, sgravio d'imposte, riordinamento militare, leggi sulla istruzione e sulla stampa — progressi o già compiuti interamente o vicinissimi a compiersi.

Il manifesto-programma procede quindi alla enumerazione dei *desiderata* per un avvenire immediato al possibile, e questi desiderata sono principalmente: — *Revisione* della costituzione in quanto concerne il modo di *reclutamento*, le attribuzioni i metodi di elezione e le attribuzioni dei poteri pubblici: *scrutinio di lista* per la elezione dei deputati: — *modificazioni* al modo di elezione e alle attribuzioni del Senato: — *riforma* della magistratura sulla base della elezione combinata con la inamovibilità: — servizio militare *obbligatorio per tutti* e per un periodo di 3 anni, se questo periodo sia conciliabile con la solidità dell'esercito: — istruzione *gratuita, libera, laica*: — decentramento *amministrativo* e accentramento *politico*, questione di vita o di morte per il paese e guarentigia della pace interna ed esterna.

Per riguardo alle *riforme sociali*, il Comitato aggiunge che vuole evitare le declamazioni e i sistemi preconcetti: ma pensa che le relazioni del lavoro e del capitale si modificheranno gradatamente a favore del lavoro, sotto l'influenza del progresso politico e della libertà d'associazione, mercè l'aggruppamento dei corpi sindacali o la fondazione di casse per pensioni alla vecchiaia. Per ultimo, il programma reclama l'invio dei forzati in qualche colonia penitenziaria.

« Tali sono — così conclude il Manifesto-Programma di Belleville — se non c'inganniamo, le principali questioni, di cui l'opinione pubblica si preoccupa, e che dovranno venire a capo nella prossima legislatura.

« Noi le risolviamo tutte, al pari che le questioni secondarie, (sulle quali troppo lungo sarebbe il distenderci) da repubblicani progressisti ed anco, come abbiamo detto principiando, da patrioti.

« Noi siamo gli avversari dei teorici dell'assoluto, e dei dottrinari di tutte le scuole.

« Crediamo al progresso mercè dell'evoluzione, della libertà e della pace.

« Pensiamo che la Francia, tenendo conto di questi elementi, *si ricostituirà* certamente sia sotto il riguardo della sua grandezza morale e materiale, sia sotto quello della SUA INTEGRITÀ TERRITORIALE; e che alla Repubblica essa sarà debitrice di un lungo periodo di pace, di prosperità e di onore.

« Viva la Repubblica!

Per il Comitato

A. MÉTIVIER, presidente; L. GARNIER e H. PASSÉ, vicepresidenti; H. BUREAU, segretario.

Ricevuto il Manifesto-Programma che precede, il signor Gambetta così rispondeva al Comitato che glielo aveva inviato:

Miei cari amici,

Ho letto il vostro eccellente Manifesto: approvo e adotto tutte le idee che vi sono contenute.

Grazie, e tutto vostro.

LEONE GAMBETTA

IL PROGRAMMA DELLA COMUNE

Il primo numero della *Commune libre* di Felice Pyat contiene l'elogio del regicidio, ed espone con cinica franchezza lo scopo della rivoluzione:

« Oggi noi torniamo a difendere questo diritto che assicura tutti gli altri, questo diritto fondamentale di qualunque Repubblica passata e presente. Noi non provochiamo Berezowski ad uccidere Napoleone od Alessandro, poichè essi morirono come Enrico IV; ma noi applaudiamo, incorreggibili, indissolubili nei nostri principii, senza odio nè timore, senza considerazione d'interesse nè di persone, liberi questa volta da qualunque vincolo metallico o politico, schiavi soltanto del diritto, e preparati ad un quinto esilio per la giustizia e la verità.

« Noi scriviamo queste linee oggi, 10 agosto, presso le Tuilleries. La prima comune di Parigi non aveva forzato che la prigione del popolo; la seconda comune, improvvisata dalle sezioni, forzò il palazzo del re, e pose questi al Tempio per trarnelo il 21 gennaio. La terza comune, quella del 18 marzo, degna delle altre due, bruciò il palazzo. Distrutto il nido, l'uccello non vi deporrà più le sue uova.

« Il 10 agosto produsse il 22 settembre. La grande repubblica detronizzò Re e Dio, innalzò al loro posto Ragione e Popolo, restituì al popolo ciò che è del popolo, i tre attributi del re, le armi, il voto e la terra — la terra che nutrisce, il voto che dispone e l'arma che difende — tutta la sovranità.

« Ciò che vollero i nostri padri del 10 agosto, noi lo vogliamo. Ciò che vollero i nostri fratelli del 18 marzo, noi lo vogliamo — la Sovranità intiera del popolo.

« Elettori del 21 agosto, ricordatevi del 92 e del 71. La Repubblica è indivisibile.

Sulla moneta reale, l'effigie del Re e la leggenda *Dio protegge la Francia;* sulla moneta repubblicana il popolo sostituisce Dio ed il Re. Dunque, non più prete, questo avanzo di Dio; non più Presidente, questo avanzo di Re; non più Senato, questa Camera dei Pari del Re; non più prefetti, questi agenti del Re; non più giustizia inamovibile, non più armata permanente, non più miseria, più nulla del Re; il popolo sovrano, sovrano di fatto come di nome, nell'ordine economico come nell'ordine politico, integralmente sovrano...

« La proprietà, ritenuta da una parte del popolo in esclusione di tutti, è più che un furto.... Proudhon ha torto; è un assassinio. Sudore o sangue, qualunque uomo che vive di un altro uomo, è un cannibale. Il salario è l'ultima forma di antropofagia.

« Ciascuno dev'essere il proprio padrone, come dev'essere il proprio prete ed il proprio Re....

« In nome dunque della pubblica salute e della rivoluzione, ogni sovranità al popolo sovrano, il contado al contadino, l'utensile all'operaio, tanto la penna quanto la vanga, la Corporazione base della comune, la comune base della repubblica, ed il Lavoro Re, Re legittimo del suo prodotto, Re per la grazia del diritto, della scienza e del fucile. »

Ecco il programma della Comune, dice la *Décentralisation;* egli è più chiaro che quello di Tours, di Raon-l'Etape o di Nancy. Si riassume in una sola parola, conclusione dell'empietà e della tirannia rivoluzionaria: il delitto.

A proposito del discorso di Gambetta a Belleville, scrivono da Parigi alla *Décentralisation*:

Gli amici del sig. Gambetta aveano ragione di prevedere che le unioni di Belleville non sarebbero passate senza pericolo per il signor Gambetta. Se la polizia non avesse spiegata molta forza e se Gambetta dopo il suo discorso non si fosse involato per una porta segreta, egli avrebbe passato un assai cattivo quarto d'ora in mezzo alla folla che emetteva gridi di morte. Quest'uomo malefico che gettò il grido della persecuzione « il clericalismo, ecco il nemico », sente ora il grido « Gambetta, ecco il nemico! »

Nel suo discorso, questo stesso uomo, reclamando la libertà d'associazione, ebbe cura di escludere l'*associazione dei monaci.* Annunziò di aver fatto redigere un inventario dei beni di manomorta, e che vi sarà ancora molto da ricavare da questo cespite.

Malgrado queste vili concessioni alla bestia rivoluzionaria, essa rugge contro l'odierno padrone e si appresta a divorarlo; giusto castigo di una criminosa politica che non cerca che d'innalzarsi e d'arricchirsi traendo partito delle più ignobili passioni. Mentre Gambetta era fischiato e minacciato di morte, Clemenceau era acclamato dalla folla de' suoi elettori nella sala ed al di fuori; vi ha in questo contrasto il segnale della situazione che si prepara nella nuova Camera.

Il *Figaro* ha un lungo articolo di Emilio Zola, sulle prossime elezioni. Lo scrittore francese dopo aver mostrato che il voto non avrà in vista nessuna grande questione, conclude:

« Sì, io odio la politica, che si fa, io l'odio pel vuoto rumore con cui ci assorda, e per le mediocrità che c'impone.

« Vedrete come sarà meschina la Camera che c'invierà!! Il suffragio universale ora spinge innanzi una schiuma d'ignoranza e di vanità. Fantocci di un giorno, illustri sconosciuti che cadono nel nulla, stupidi ambiziosi che fanno l'interesse del più forte, contentandosi di un osso da rodere, cervelli malati che sognano di vendicare i loro continui rovesci con tutti gli appetiti sregolati e tutte le sciocchezze possibili.

« Come! È questa la Francia? No; è altrove, essa non è con quel verminajo che la divora, ma con i suoi figliuoli che pensano e lavorano ».

Gl'interessi inglesi nell'Africa settentrionale

La *Pall Mall Gazete* pubblica un articolo su quest'argomento, di cui ecco i punti più importanti:

L'Inghilterra ha preso l'impegno di difendere l'impero ottomano, e come il maggiore include il minore, così quest'obbligo implica che l'Inghilterra si preoccupi di una mossa della Francia verso Tripoli. Nella lunga continuata *entente cordiale* tra la Francia e l'Inghilterra in seguito alla conclusione del trattato del 1856, il governo inglese assunse l'impegno di difendere la Turchia non solo dagli attentati della Russia sul Danubio, ma anche da quelli della Francia nel Mediterraneo.

Noi non abbiamo che a ricordare la discussione che avvenne 22 anni fa per la spedizione della Siria, e la situazione che essa creò in seguito per i dominii turchi, e l'attitudine che serbò d'allora l'Inghilterra di fronte agli attacchi che potessero essere diretti contro la Turchia.

Nessuna delle potenze d'Europa può restare indifferente davanti ad un attacco della Francia contro Tripoli. L'Austria, tendente ad estendere i suoi domini a Salonicco, non può guardare con indifferenza uno spostamento nel dominio del Mediterraneo. L'Italia è più che mai impegnata ad appoggiare l'Inghilterra contro la Francia.

La *Pall Mall Gazete* conclude invitando Gladstone a non perdere un istante di vista gli affari dell'Africa e preoccuparsi dei pericoli che minacciano da parte della Francia e predisporre la situazione perchè un giorno l'Europa non si desti coi francesi nella vallata del Nilo.

Governo e Parlamento

Inchiesta sulle Opere Pie

Il ministero dell'interno invierà una circolare ai Prefetti del Regno, per esporre il programma che sarà svolto dalla reale Commissione d'inchiesta per le Opere Pie nel secondo stadio delle sue operazioni, diretto a compiere nuove indagini e a raccogliere dati statistici sulla consistenza e l'amministrazione del patrimonio delle varie Opere Pie, e sul modo in cui le rendite sono impiegate

Sarà diramato un completo schema di domande statistiche, per conoscere quale sia il patrimonio delle classi povere, come si amministri e come più utilmente possa essere adoperato.

Esposto il compito dei municipi, delle Congregazioni di carità, delle Opere Pie e delle Giunte di statistica il Governo raccomanda la maggiore esattezza nel raccogliere i dati richiesti, sui quali si dovrà fondare la statistica della nostra beneficenza.

Affarismo parlamentare

Scrivono da Roma alla *Perseveranza* che comincia a venir su un nuovo affare *parlamentare*, come dicesi oggi: è cotesta una razza d'affari propagata dalla Riparazione per felicità dell'Italia. La duchessa Bevilacqua, vedova La Masa, s'è messa d'accordo con alcuni degli avvocati *illustri* della Camera dei deputati per riordinare il famoso prestito, convertendolo, per dir così in una grande lotteria promettitrice di lauti guadagni alla duchessa e a' suoi avvocati, che, secondo dicono, sono gli stessi della fusione Rubattino-Florio e via dicendo. I portatori delle cartelle avrebbero diritto ai premî che verrebbero liquidati in una o due estrazioni con gran chiasso.

Gli ufficiali di milizia mobile

Secondo la *Lega della Democrasia*, in seguito alle molte dimissioni, chieste ed ottenute, da ufficiali della milizia mobile (diconsi duecento) si dice essere intenzione di alcuni deputati di proporre al ministro della guerra, che emani un provvedimento nel senso, che d'ora in avanti qualunque ufficiale chiederà la dimissione, sia costretto ad andare sotto le armi come soldato semplice.

Notizie diverse

Si assicura che il ministro dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia per i numerosi inconvenienti che si stanno verificando, abbia ordinato lo studio per preparare un progetto di legge sul diritto di riunione.

Questo progetto sarebbe presentato alla apertura della Camera, ritenendo il ministero urgente di mettere un freno alla propaganda sovvertitrice, che impunemente si fa col mezzo dei comizi.

— Il governo italiano ha deciso di non nominare il titolare all'ambasciata di Parigi, prima che siano terminati i negoziati per i trattati di commercio.

— Si conferma la notizia che la Francia si rifiuterebbe di soddisfare i danni cagionati ai sudditi esteri nel bombardamento e nella presa di Sfax e ai danni sofferti dai sudditi spagnuoli ad Orano ed in altri luoghi dell'Algeria.

Si ha fondato motivo di credere che l'Inghilterra, la Spagna, l'Italia e l'Austria non si rassegneranno di fronte a questo primo rifiuto del governo francese.

Il solenne ingresso

del nuovo vescovo di Concordia nella sua Sede

Riceviamo le seguenti corrispondenze:

Portogruaro 15 agosto 1881.

Verso le 2 pom. del 13 agosto, sacro a Santa Concordia M. S. Ecc. Rev.ma Mons. Domenico Pio Rossi dei P. P. novello vescovo di Concordia, giungeva alla stazione di Casarsa atteso da una rappresentanza del Rev.mo Capitolo Cattedrale, da una numerosa corona di Parrochi e Sacerdoti diocesani e da una moltitudine di popolo accorso a ricevere la benedizione del novello Pastore. Ospitato per poche ore nella casa del Rev.mo Vicario di S. Giovanni di Casarsa, Pieve unita alla Mensa Vescovile, verso le 4 1|2 prendeva le mosse verso la residenza, accompagnato da numeroso seguito di carrozze del Clero e laicato di S. Vito al Tagliamento e dopo un'ora di viaggio arrivava a Cordovado antico Castello Vescovile, posto a mezza via fra la stazione della via ferrata e la residenza.

Quivi erano ad attenderlo il sindaco di Concordia, e molte rappresentanze del clero e laicato di Portogruaro e dei dintorni. Discese Monsignore ad adorare il SS Sacramento nella elegantissima Chiesa della B. V. di Cordovado, fino alla fine dello scorso secolo officiata dai P. P. Domenicani e congedatosi dai Sanvitesi e seguito dal nuovo corteo riprese la via.

Sul confine territoriale di Portogruaro lo stava attendendo il Marchese Francesco Fabris Officiale della Corona e Sindaco per dargli il benvenuto, e sulle porte della città la banda cittadina e un popolo affollatissimo, che fra il suono dei sacri bronzi, fra le armonie musicali, e le ovazioni più festevoli lo accompagnava al Seminario Vescovile che provvisoriamente ha l'onore di ospitarlo.

La fama aveva già prevenuto l'arrivo di Monsignor Rossi colle notizie più lusinghiere intorno alla sua sapienza e al suo cuore benefico, ma la dolce fisonomia di lui, la facile ed erudita parola, il sorriso angelico del suo volto, finirono di guadagnargli gli animi di tutti, onde e dal Clero e dal popolo ieri una sola voce s'innalzava al Signore di riconoscenza, di benedizione e di lieta speranza.

Già al suo giungere alla residenza, nella elegante Biblioteca del Seminario, al Capitolo, ai Parrochi, ai Sacerdoti e laici che erano accorsi a fargli omaggio egli aveva rivolte commoventi parole, e un saluto affettuosissimo; ma ieri nel prendere possesso della Cattedrale di Concordia ebbe occasione di rivelare con un eloquentissimo discorso e la sua vasta erudizione, e la profonda sua umiltà, e la esimia carità del suo animo.

Seguito anche ieri da molte rappresentanze Diocesane, verso le ore 9 ant. recavasi alla vicina città di Concordia ed assunti gli abiti Pontificali nella sala Municipale, processionalmente recavasi alla chiesa cattedrale per prendere il possesso. Alla eloquenza ed affettuosa gratulatoria indirizzatagli dal Rev.mo Mons. Decano, il novello Prelato rispondeva con tanto affetto da muovere alle lagrime tutti gli astanti. Il suo discorso lasciò commossi ed ammirati i Canonici, i Professori del Seminario, i molti Parrochi e Sacerdoti Diocesani, la rappresentanza Comunale e il popolo numerosissimo accorsi ad ascoltare per la prima volta la voce del Pastore.

Il Municipio Concordiese compiuto il sacro rito offriva a Monsignore e a tutti i sacerdoti che erano intervenuti alla presa di possesso, lauto rinfresco, dopo il quale l'esimio Prelato restituivasi alla residenza.

La benefica pioggia che da più di un mese si sospirava tanto in questi nostri paesi, accompagnò il ritorno di Monsignore e impedì nella sera la illuminazione della città e i suoni e canti apparecchiati dai cittadini per esprimere in qualche modo a Monsignore il giubilo universale per la sua venuta.

Portogruaro, 16 agosto 1881

Di quante dolci emozioni non fu feconda la giornata di ieri per tutti i cittadini di Portogruaro! Oh! come sopra tutti i volti si leggeva la letizia del cuore. Di solito alla ricorrenza di qualche fausta circostanza più viva è la gioia, quando la natura concorre ad abbellirla co' suoi splendori, quando il sole la riveste de' suoi splendidi raggi e l'aere della sua purezza. Ma ieri invece a coronare il gaudio universale per la venuta di Mons. Fra Domenico Pio Rossi, si desideravano anco le nubi e la pioggia, e al Signore piacque usarci anche questa misericordia.

Alle ore 10 ant. Monsignore recavasi alla Chiesa di S. Andrea Ap. di questa città, Ausiliare della Cattedrale. Non vi posso descrivere l'imponente spettacolo che dava quel vasto tempio vestito a festa, tutto gremito di popolo ansioso di vedere il novello Pastore, di ascoltare la sua eloquente parola; di bearsi del suo dolce aspetto. Dopo la Messa Pontificale, eseguita con vera maestria dai dilettanti filarmonici della città, Monsignore saliva il pergamo a celebrare le glorie di Maria assunta al Cielo, e per circa tre quarti d'ora intratteneva quel popolo devoto del sublime argomento esponendo con elegante facilità le ragioni teologiche e morali della eccelsa glorificazione della Vergine benedetta, mostrando ad un tempo quanto acceso sia nel suo cuore l'affetto verso la cara Regina del Cielo.

In sulle ore vespertine il cielo si rasserenò e permise ai cittadini di dare un'altra prova di devozione al beneamato Pastore. Diffatti in sulle prime ore della sera tutte le finestre della città erano illuminate e la banda cittadina accolta nella gran corte del seminario e circondata da una moltitudine festante, veniva a dare all'umile e sapiente figlio di S. Domenico un saluto di affetto, di gioia, di riconoscenza. Insomma la giornata di ieri fu non solo una splendida manifestazione di fede, ma una vera festa di famiglia, una reciproca attestazione di benevolenza fra il Padre ed i figli, un dolce preludio di quel gran bene che, colla benedizione del Signore, Mons. Rossi potrà compiere fra noi.

Per la lieta circostanza i Professori del Seminario pubblicarono per le stampe parecchie lettere inedite del P. Fulcherio di Spilimbergo della Compagnia di Gesù, nostro diocesano, Missionario nelle Filippine, morto colà di epidemia dopo 32 anni di fatiche apostoliche; il Clero e la Fabbricieria di S. Andrea Ap. di Portogruaro alcuni documenti inediti della Mensa Vescovile di Concordia del 1489; i sacerdoti del Distretto di Spilimbergo un Polimetro sulle Glorie di S. Domenico. Il chiarissimo Professore D. Leonardo Perosa di Portogruaro diede alle stampe una graziosa Trilogia; i parrocchiani di S. Giovanni e Paolo vollero espressi i loro sentimenti di dolore per la partenza del Pastore amatissimo con una epigrafe latina, ciò che fecero pure le Figlie di S. Domenico in Venezia. La famiglia Ramponi di Bologna, legata a Mons. Rossi da rapporti di parentela gli significava la sua esultanza con un sonetto di Domenico Mongiardini e l'avvocato Ramponi coll'omaggio di un Inno di Mons. Can. Garelli intitolato *la Religione.* Sono omaggio di due confratelli Domenicani un'Epigrafe latina ed un'ode saffica.

ITALIA

Grossetto — Contrariamente alle speranze dei medici il povero signor Porcelli direttore provinciale delle RR. Poste spirava miseramente in seguito all'aggressione patita, e si teme che anche il suo domestico debba subire la stessa sorte. Il paese è vivamente commosso ed agitatissimo per questa morte, mentre l'assassino rimase irreperibile e coi suoi tien testa in queste macchie alla gendarmeria ed ai soldati lasciando il paese nella massima trepidazione e sgomento.

Venezia — Diamo il programma delle feste che avranno luogo il prossimo settembre in occasione del Congresso geografico.

Mostra geografica dal 1 al 30 settembre. — Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria dal giorno 8 al 30 settembre. — Esposizione regionale di floricoltura e provinciale di orticoltura e apicoltura dal 17 al 24 settembre.

Domenica 11 settembre. Apertura del Gran teatro la Fenice con l'opera-ballo *Aida* del m. Verdi.

Martedì 13. — Seconda rappresentazione dell'opera suddetta.

Mercordì 14. — Terza rappresentazione dell'opera suddetta.

Giovedì 15. — Inaugurazione del Congresso geografico. Illuminazione architettonica della Piazza San Marco e dell'isola di San Giorgio Maggiore eseguita dal cav. Giacinto Ottino.

Venerdì 16. — Gita dei congressisti ai Murazzi.

Sabato 17. — Inaugurazione della Esposizione di floricoltura, orticoltura, ecc. Serata di gala al Gran teatro La Fenice, illuminato straordinariamente e quarta rappresentazione dell'opera *Aida.*

Domenica 18. — Regata e corso di gala. Illuminazione straordinaria a gaz della Piazza e Piazzetta. Quinta rappresentazione dell'*Aida* al Gran Teatro La Fenice.

Lunedì 19. — Illuminazione a luce elettrica della Piazza S. Marco e grande concerto di bande musicali.

Martedì 20. — Gita dei congressisti a Padova. Sesta rappresentazione al Gran Teatro La Fenice.

Mercoldì 21 — Grande serenata musicale ed illuminazione fantastica del Canal Grande.

Giovedì 22 — Gita dei congressisti a Murano e Torcello. Chiusura del Congresso. Settima rappresentazione al Teatro La Fenice. Illuminazione della Piazza e Piazzetta San Marco, come nel giorno 18.

NB. — Con avvisi speciali saranno indicate le norme relative ai singoli spettacoli. — Si avverte che il Consiglio d'amministrazione delle Strade Ferrate Alta Italia, accorderà eccezionali facilitazioni pei biglietti d'andata e ritorno nelle epoche sopraccennate. — Presso il Municipio si troverà per norma dei forestieri un elenco di alloggi tanto privati che negli Alberghi.

Bologna — Tutti i giornali hanno narrato che certa Anna Maria Serra, di Bologna, rinvenne in quella città, e precisamente sotto il pavimento della casa N. 1 in via Conca, presso il borgo S. Pietro, 1975 banconote da f. 10 e 343 da f. 100: assieme f. 54,050.

L'autorità procedette subito nelle indagini per rilevare se questa somma era la provenienza di un furto, ovvero se era il prodotto di una falsificazione, non essendo ancora accertato se quei buoni erano veri, quantunque ne avessero tutta l'apparenza.

Ora apprendiamo che in seguito alle verificazioni fatte le banconote furono trovate false e che le autorità di Bologna stanno facendo ricerche per scoprire il bandolo di questa matassa.

San Marino — Il Generale Malpeli, già segretario di Stato della Repubblica di S. Marino, implicato nei progetti dolosi pell'istituzione di una Banca di giuoco a San Marino, fu condannato a otto anni di lavori forzati ed alla perdita di tutti i titoli, dignità e cariche, e dichiarato inabile d'occupare più cariche di Stato a San Marino.

ESTERO

Austria-Ungheria

A Mostar, in Bosnia, è bruciata la caserma che fu ultimamente costruita. I danni sono rilevanti.

— A Kran, presso Graz, una madre uccise i suoi 5 figli, mutilandoli, orribilmente. Non si conosce il motivo che spinse l'inumana donna all'orrendo fatto.

DIARIO SACRO

Giovedì 18 agosto

S. AGAPITO m.

Cose di Casa e Varietà

Notizie Diocesane. — *Concorsi* — Con Decreto 16 corr. S. E. Mons. Arcivescovo ha aperto il concorso al vacante Beneficio Parrocchiale di S. Floreano M. di Raveo ed alla Coadjutoria di Magnano nella Parrocchia di Artegna. Fu indetto il giorno 22 settembre p. v., scadendo il tempo utile per dichiararsi aspiranti, 10 giorni prima.

Decesso. Mons. Giovanni Vidoni Canonico della insigne Collegiata di Cividale è mancato ai vivi in Artegna sua patria il giorno 5 corrente nella grave età d'anni 88. Preghiamo pace all'anima sua.

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Arcivescovo domenica prossima 21 corr. sarà assente dalla città. Ne diamo l'avviso anche per risparmiare inutili viaggi a coloro che fossero per recarsi in Città per ragione di Cresima.

La Tombola di beneficenza che doveva aver luogo in Udine lunedì scorso, fu rimandata, causa il tempo, alla prossima domenica, 21.

Dicesi che per quel giorno si stia preparando anche una corsa da alcuni signori dilettanti.

Un caso da notarsi col carbon bianco è successo ad un carabiniere della Stazione di Udine. Tornava egli il 12 corrente da Verona conducendo seco in una vettura ferroviaria il proprio cavallo, quando, correndo il convoglio a tutta velocità, a due chilometri e mezzo da Castelfranco, il cavallo impauritosi strappò la capezza, con urto violento aperse la porta del vagone e, spiccato un salto dal treno, preso a tutta corsa la via dei campi.

Il Carabiniere, giunto a Castelfranco, prese una vettura e postosi sulle traccie del cavallo fuggiasco, riuscì, dopo parecchie ore d'indagini, a ritrovarlo, sano e salvo, in una casa messa a 10 chilometri dalla linea ferroviaria!

Deve essere un cavallo di buone gambe se potè fare 10 chilometri dopo quel salto molto acrobatico da un treno in corsa!

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 16 agosto 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	18	50		19	75
Granoturco	»	15	—		17	—
Segala	»	14	—		14	30
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dasio

Fieno	al quintale	da L. 4,—	a L. 4.50
Paglia da foraggi	»	» —.—	—.—
» da lettiera	»	» 3.30	3.60

Combustibili con dasio

Legna forte	al quintale	da L. 1 85	a L. 2.30
» dolce	»	» —.—	» —.—
carbone	»	» 6.50	» 7.—

N.B. Per le benefiche pioggie cadute nel 13, 14 e 15 il *Granoturco* ha subito un ribasso di L. 1.28 per ettolitro.

Bollettino della Questura

del giorno 16 Agosto

Minaccie. In Porpetto nel 7 corr. per questioni private, il merciaio Angelo B. veniva minacciato di morte dal contadino Pietro P. armato di coltello e, soltanto colla fuga, potè sottrarsi all'imminente pericolo.

— In Pocenia l'11 corr. Gioachino A. ardiva di minacciare di morte i suoi genitori ma venne arrestato e deferito al Potere Giudiziario.

Ferimento. In Mortegliano nel 13 corr. Vincenzo Z. ferì al braccio sinistro con un tridente Antonio Q. suo cognato, col quale conviveva.

Arresti. In Cividale nell'11 corr. in seguito a mandato di cattura della R. Procura di Udine, venne arrestato Luigi C. già condannato, per ferimenti, a 6 mesi di carcere.

Schiamazzatori. In Udine nel 15 corr. venne arrestato Giuseppe F. di Gervasutta per schiamazzi notturni.

— Nello stesso giorno veniva dichiarato in contravvenzione all'art. 75 della legge di P. S. Francesco R. per canti e schiamazzi notturni.

Circolare. — S. E. R.ma Mons. Arcivescovo ha distribuita ai MM. RR. Parroci dell'Arcidiocesi l'ammirabile Enciclica *Diuturnum*, accompagnandola colla seguente circolare:

« La principale delle prerogative, delle quali si piacque il Divin Redentore di rivestire il suo Vicario in terra, è senza dubbio quella di averlo fatto Duce supremo e Maestro infallibile pel governo della Chiesa e pel bene delle anime. Epperò al Romano Pontefice, Centro della Cattolica Unità, Custode della Verità, Dispensiere dei tesori di grazia, si possono applicare quelle parole d'Isaia « *dedi eum ducem et praeceptorem gentibus* (55, 4), » e quelle colle quali, ripetendo la stessa idea ne allarga il significato « *dedi Te in lucem gentium, ut sis salus mea usque ad extremum terrae.* » Io ti ho fatto per me, affinchè pel tuo magistero sii esemplare e maestro della sana dottrina alle genti, e loro apporti la salute. Perlochè il Romano Pontefice può dire di sè stesso ciò che il coronato Profeta nelle sue visioni annunziava dell'avvenire « Iddio mi ha collocato sulle cime della Santa Sionne, mi ha fornito poteri regali affinchè annunzi al mondo le sue dottrine e i suoi divini voleri — *Ego autem constitutus sum rex ab Eo super Sion montem Sanctum ejus, praedicans praeceptum ejus.* » (Ps. II, 6).

In virtù di questa prerogativa, la quale altro non è che la perpetuità della Missione di Gesù Redentore, il Santo Padre Leone XIII nel giorno sacro agli Apostoli Pietro e Paolo ha rivolto lo sguardo sopra la Cristianità tutta quanta. Ed osservando che « in oggi le popolari cupidigie ricusano più audacemente che mai qualsiasi autorità di comando, e tanta è dovunque la licenza, tanto frequenti le sedizioni e i tumulti, che coloro i quali reggono la cosa pubblica, non solo si veggono spesso negata la obbedienza, ma non abbastanza tutelata la stessa incolumità personale, » ha parlato colla sua Lettera Enciclica *Diuturnum illud teterrimumque bellum.* Con questa Lettera dottrinale Egli ha in mira di ritogliere all'uomo l'usurpato sovrano potere, per farlo riconoscere derivato da Dio; ha in mira di sbugiardare l'errore e rimettere in piena luce la Dottrina Cattolica, che c'insegna che ogni potere, qualunque sia la sua forma costitutiva, viene da Dio.

Noi vi mandiamo, o Venerabili Fratelli, un esemplare di questa Lettera Enciclica, affinchè le dottrine in essa contenute e con tanta chiarezza spiegate diventino argomento frequente delle vostre istruzioni. « *Curate,* esclama il S. Padre, *et videte ut quae de imperio deque obediendi officio ab Ecclesia Catholica praecipiuntur ea homines et plane perspecta habeant et ad vitam agendam diligenter utantur. Vobis auctoribus et magistris, saepe populi moneantur fugere vetitas sectas, a conjurationibus abhorrere, nihil seditiose agere.* » (Enciclica).

Il S. Padre ha parlato Venerabili Fratelli, nostro comune dovere è non solamente di ascoltarlo, di illuminare il nostro intelletto e di piegare ai suoi insegnamenti la nostra volontà; ma pel carattere sacerdotale, a cui siamo stati innalzati, pel bene delle anime, che ci sono state affidate, nostro dovere è di diffondere la sua parola, di rendere popolari i suoi insegnamenti. Impertanto vi diremo col Pontefice S. Leone Magno *(in Cath. Petri hom. 14)*, se Pietro vivente nel Pontificato ha parlato « *Voces custodis nostri, Fratres Carissimi, erectis cordium auribus intendamus, et rectam vestigiorum ejus lineam tenentes, a pascuis, ad quae vocat, numquam exorbitemus. Si enim consilium ejus libenter admittimus, frementium bestiarum insidias non timebimus... Non ergo debet ab homine in sua praedicatione contemni, qui a Creatore et Redemptore hominum tantae dignitatis privilegio meruit honorari. Terribile est consilium negligenter despici, cujus et coelum et terra subiecta sunt potestati.* »

La pace del Signore sia sempre con Voi, e la sua benedizione discenda copiosa; così sia.

Udine, nel giorno sacro alle Catene di S. Pietro, 1881.

† ANDREA ARCIVESCOVO.

Un Teatro in fiamme. Telegrafano da Praga in data del 13 agosto:

La cittadinanza è desolata per la catastrofe fatale che colpì il nuovo grande teatro nazionale boemo.

Tale fu la violenza del fuoco che distrusse il vasto teatro, che i tetti delle case circostanti incominciavano già ad ardere ed erano minacciate le case delle contrade vicine.

L'incendio si estese rapidamente perchè alimentato da vento gagliardo ed anche per la confusione che vi regnava da principio.

A ore 10 crollò con fracasso immenso il pesante lampadario, che pesa parecchi quintali, cui tenne dietro il soffitto del l'ampio recinto.

Il vasto ambiente divenne tosto un cratere di fuoco che distrusse in breve ogni cosa.

La biblioteca e l'archivio furono in parte salvati.

I vestiari, gli attrezzi, gli strumenti musicali furono gettati in istrada dalle finestre, e quindi in gran parte furono danneggiati.

La popolazione stava affollata sulle vie accasciata e disperata; si udirono grida di dolore e singulti.

Il militare chiuse le vie adiacenti per impedire sinistri.

Tizzoni ardenti furono lanciati a grande distanza.

Vi furono parecchi feriti.

Il ponte vicino essendo affollato di popolo un ufficiale lo fece sgombrare per tema non ne nascesse una nuova catastrofe.

Il danno è enorme; il teatro era assicurato per f. 400,000.

Non si conosce ancora la causa vera dell'incendio; si suppone però che sia stato originato da una esplosione di materie combustibili.

Il teatro nazionale boemo fu un'opera colossale e di pregio architettonico.

I lavori del teatro durarono 10 anni.

Era appena compiuto e venne aperto provvisoriamente nell'occasione delle feste per il principe ereditario Rodolfo.

L'inaugurazione solenne del teatro doveva aver luogo appena nel prossimo settembre.

Giurisprudenza. La Cassazione di Roma — presidente ed estensore Auriti, P. M. De Falco — ha emessa la seguente sentenza:

« L'appaltatore del dazio consumo è incompatibile coll'ufficio di consigliere comunale pei principii cui mirano gli articoli 25 e 222 della legge 20 marzo 1865, cioè d'impedire che le funzioni pubbliche di sorvegliatore e l'opera privata del sorvegliato si confondano nella stessa persona. Eletto consigliere l'appaltatore daziario, è inevitabile conseguenza di legge che la sua elezione è inefficace, e quindi nulla e come non avvenuta. Nel caso, bene si diviene alla sua surrogazione, proclamando consigliere altro degli eletti, secondo l'ordine progressivo dei voti raccolti. »

TELEGRAMMI

Londra 16 — *(Camera dei Comuni).* Discussione della legge agraria. La proposta del governo di scartare alcuni emendamenti approvati dai Lordi, di modificarne altri, e di accettarne parecchi è approvata a grande maggioranza. Parnell fu richiamato all'ordine avendo qualificato incredibili le parole di Gladstone. Gl'irlandesi dichiarano che il governo indietreggiò davanti ai Lordi. La proposta di Gladstone finalmente approvasi con 196 voti contro 70.

I Lordi informati dell'esito della discussione decisero di deliberare oggi relativamente.

Washington 16 — I medici dichiararono Garfield debolissimo, lo stomaco non funziona più; grande ansietà.

Washington 16 — (ore 3 antim.) — Garfield sta un poco meglio; dorme attualmente, ma la irritazione allo stomaco è considerata una gravissima complicazione.

Londra 16 — I negoziati per il trattato di commercio anglo-francese non sono rotti, ma sono sospesi a motivo della crisi.

Bologna 16 — Il trasporto funebre della salma di Matteucci avrà luogo giovedì alle ore 5.

Roma 16 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera ed un telegramma diretti da Matteucci dalla foce del Niger e da Liverpool al Re ed un telegramma di Mancini al Re per comunicargli parte della lettera a Matteucci, e la risposta del Re. — L'on. Mancini avverte che la lettera gli è giunta mentre appunto l'Italia veniva a conoscere la morte di Matteucci.

Il Re rispondendo telegraficamente incarica Mancini di esprimere a Massari in suo nome l'ammirazione per i due esploratori e il cordoglio per la perdita di Matteucci.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che Biglia e Massa si troveranno a Lucerna il 30 corr. per procedere alla visita annuale dei lavori della ferrovia del Gottardo.

Costantinopoli 16 — Il sultano permise la costruzione della linea ferrata fra Buda-Pest e Costantinopoli.

Berlino 16 — Oggi dopo mezzogiorno l'Imperatore visitò lungamente Bismarck.

Parigi 16 — Il governo spedì a tutti i prefetti una circolare per smentire le voci di mobilitazione parziale dell'esercito.

Parigi 17 — Il corpo di Matteucci è arrivato, e si fece un servizio funebre nella Chiesa di S. Vincenzo di Paola; fra gli assistenti, Lesseps, Choiseul, Marocchetti e molti membri della società geografica.

Washington 17 — Ieri nello stato di Garfield sintomi meno gravi.

Londra 17 — Nella seduta di ieri della Camera dei Lordi, Salisbury si dichiarò soddisfatto delle concessioni sul *bill* fatte dalla Camera dei Comuni. Il *bill* fu approvato come venne ricevuto dall'altra Camera.

Parigi 17 — Ieri fu una unione elettorale nel quartiere di Charonne per udire il programma di Gambetta. Circa 10 mila assistenti; grida tumultuose; Gambetta non potè farsi intendere e dovette ritirarsi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 16 agosto

Rendita 5 0[0 god 1 genn. 81 da L. 89,73 a L. 89,83	
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 91,80 a L. 92.—	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.30 a L. 20,38	
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.50	

Milano 16 agosto

Rendita Italiana 5 0[0	92.—
Napoleoni d'oro	20.31

Vienna 16 agosto

Mobiliare	302 80
Lombarde	143,75
Banca Nazionale	34.—
Napoleoni d'oro	9.34.1[2
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	—.—
Spagnolo	—.—
Cambio su Parigi	46.50
" su Londra	117.80
Rend. austriaca in argento	78.85

Parigi 16 agosto

Rendita francese 3 0[0	86,70
" " 5 0[0	118,12
" italiana 5 0[0	90,45
Ferrovie Lombarde	—.—
" Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25,24.1—
" sull' Italia	1.3[8
Consolidati Inglesi	100,5[8
Turca	17,70

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.05 ant.
	ore 12.40 mer.
	ore 8.15 pom.
	ore 1.10 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*
	ore 10.10 ant.
	ore 2.35 pom.
	ore 8.28 pom.
	ore 2.30 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.
	ore 4.18 pom.
	ore 7.50 pom.
	ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 9.47 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 9.28 ant.
	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.44 ant.
per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.9	749.1	749.4
Umidità relativa	71	65	80
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	0.3	—
Vento direzione	calma	S	N.E
Vento velocità chilometr.	0	5	1
Termometro centigrado	17.4	20.2	17.7

Temperatura massima 22.6, minima 12.6 | Temperatura minima all'aperto 10.0

Udine — Tip. Patronato.